

Lazzaro Mocenigo dopo il combattimento, nel quale aveva perduto l'occhio destro, fu inviato a Venezia per portare la notizia della vittoria, imbarcando sulla Capitana di Rodi che era stata catturata nella battaglia. Durante il viaggio egli conquistò una nave barbaresca che trasse a rimorchio della galera fino a Venezia.

Il Mocenigo giunse a Venezia il 1° agosto e fu accolto dal Senato come un trionfatore; malgrado la sua giovane età, non avendo che 32 anni, fu nominato Capitano Generale. Alla fine dell'anno mentre stava per lasciar Venezia, al Duca di Brunswick che si recò a salutarlo ed a dargli consiglio di moderare la sua ardente brama di combattere, egli rispose: « Vostra Altezza sentirà in breve o qualche cosa di grande o la mia morte ». Questa ardita risposta fa comprendere quali intenzioni avesse il giovane ed eroico Capitano Generale.

Nell'inverno 1656-57 i Turchi fecero tutti gli sforzi per approntare una nuova armata e si nominò Capitan Pascià Topal. Nel mese di marzo, desiderando di iniziare la campagna prima che i Veneziani comparissero davanti ai Dardanelli, Topal uscì dagli stretti con 30 galere sperando di occupare di sorpresa Tenedo, ma l'impresa non gli riuscì.

Lazzaro Mocenigo (fig. 44) giunse il 26 febbraio da Venezia alle Sdille desiderando di compiere subito qualche importante impresa. Egli fece interzare 19 galere e 7 galeazze e diede ordine al Capitano delle Navi Bembo di recarsi subito

« Serenissima Repubblica di presente si faceva solo a fine, et oggetto di liberare
« il Regno, et sarebbe colpo segnalatissimo valersi della occasione et senza inter-
« valo di tempo alcuno passar alla Canea con trenta Galere sottili di quelle tolte
« ai Turchi, ben ardate, tutti messisi alla turchesca, con l'Armata veneta in poca
« distanza fingendo di inseguir, non è dubio, che i Turchi delusi dalla credenza,
« che le trenta Galere fossero delle sue le avrebbe dato libera l'entrata nel porto.
« Tutto il popolo di Canea sarebbe corso a vedere li suoi, per intendersi come è
« passata la giornata, all'hora erasi da darle delle cannonate, et poner piede a
« terra, et con l'arma bianca di impadronirsi della città fatto invero generoso, et
« plausibile, tanto più facile se da Supremi Comandanti fosse dato agli schiavi
« liberati uno scudo per testa, et dattoli l'arma, aletati dal utile e dal sacco della
« città di Canea, non è dubio che il fatto era riuscibile, con questo stratagemma
« erano sicurissimi di ottenere il loro intento. Il porto di Canea è di forma larga
« con un molo che tutto lo circonda, fu detto a quel Gientiluomo, che esso vi
« sarebbe ben andato, prontissimo rispose che sì, sopra una delle Galere Turchesche
« per ben servir sua Serenità ».